

Rapporto di maggioranza

numero

8113 R1

data

7 giugno 2022

competenza

DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO

DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA

della Commissione ambiente, territorio ed energia sulla mozione 12 aprile 2021 presentata da Sem Genini e cofirmatari “Salviamo l'allevamento ovicaprino in Ticino” (vedi messaggio 9 febbraio 2022 n. 8113)

1. PREMESSA

La nostra Commissione, per meglio capire e approfondire il tema, ha ospitato in audizione il 28.04.22 il mozionante Sem Genini accompagnato da Omar Pedrini (Presidente Unione contadini ticinesi), Armando Donati (Presidente dell'Associazione per la protezione del territorio dai grandi predatori - APTdaiGP) e Sandro Rusconi (Vice Presidente APTdaiGP). Inoltre l'11 maggio sono pure stati audizionati l'ing. Tiziano Putelli (Capo Ufficio caccia e pesca), Gabriele Cozzi (funzionario dell'UCP), Loris Ferrari (Capo Sezione agricoltura) e Daniela Linder-Basso (Capo Ufficio consulenza agricola).

La mozione in questione, firmata da ben 19 (diciannove) deputate e deputati, ha il grosso merito di sollevare un problema di strettissima attualità nel nostro Cantone. È passato poco tempo dalla plateale protesta degli agricoltori che, esasperati, hanno “scaricato” davanti all'entrata del Governo, a scopo dimostrativo, diversi capi ovicaprini predati dal lupo poche ore prima.

A titolo preliminare va, in ogni caso, ricordato che attualmente - a livello federale - il lupo risulta strettamente protetto e ogni e qualsiasi modifica è regolamentata da una specifica Convenzione federale che risale al 1979.

2. SITUAZIONE ATTUALE

Il lupo è riapparso in Ticino circa 20 anni fa, a distanza dell'ultima uccisione che risale a 130 anni dall'ultima apparizione. Dalla sua riapparizione, vi sono state predazioni pressoché annue salvo in 2 occasioni, 2002 e 2009.

Se nei primi 10 anni dal ritorno del lupo in Ticino ne sono stati rilevati 5 esemplari, dal 2012 in avanti i lupi sul nostro territorio sono aumentati a dismisura. Gli ultimi dati ufficiali (cfr. Tabella allegata) parlano, evidentemente per difetto, di non meno di 33 individui e addirittura di un branco rilevati negli anni dall'Ufficio caccia e pesca. Parallelamente sono di conseguenza sensibilmente aumentate le predazioni, tanto che i dati ufficiali ci danno questa preoccupante situazione:

2015 54 capi predati

2017 27 capi predati

2019 47 capi predati

2020 59 capi predati

Solo in questo primo quadrimestre del 2022, si parla già di 50 capi predati.

La situazione in essere, già preoccupante, potrebbe drasticamente peggiorare qualora in Ticino si insediassero altri branchi oltre a quello ufficialmente censito in Valle Morobbia.

3. PREVENZIONE

Gli agricoltori, coscienti della presenza sul nostro territorio del grande predatore, fanno capo ove ciò è possibile principalmente a due sistemi di protezione riconosciuti dalla Confederazione nella strategia lupo federale: l'allestimento di recinzioni elettrificate o puntuali cani da protezione.

Il citato primo sistema può essere purtroppo applicato solo sui fondovalle e non garantisce comunque l'assoluta protezione del gregge. Come si ricorderà, nel 2018, alcuni ovini sono stati predati sul Piano di Magadino all'interno di un recinto elettrificato mettendo fra l'altro in fuga parte del gregge.

Nel nostro Cantone, l'utilizzo dei cani da protezione, parzialmente sussidiati dalla Confederazione, non è particolarmente diffuso e non dà assolute garanzie di protezione del gregge. Inoltre, il suo utilizzo presuppone pure che sia sempre presente il pastore e oltretutto deve essere garantita una buona predisposizione dell'allevatore ad interagire con questi cani da protezione.

Oltre a ciò, questi cani talvolta attaccano escursionisti o ciclisti che vedono transitare nei pressi dei greggi che monitorano. In Valcolla diversi escursionisti sono stati feriti da cani di protezione intenti appunto a proteggere il gregge.

Pure la chiusura notturna delle greggi in strutture sicure non risulta completamente efficace, anche se finanziariamente sostenuta dalle autorità. Sugli alpeggi, non vi sono infatti stalle adatte e le recinzioni possono essere fatte solo per gli ovini custoditi ed è sempre difficile trovare terreni adatti. L'utilizzo ripetuto del medesimo recinto, comporta poi la propagazione di malattie infettive, gli animali non possono pascolare di notte, a volte animali e pastori sono costretti a compiere lunghe e faticose trasferte giornaliere per raggiungere i pascoli e per rientrare nel recinto e la loro qualità di vita ne soffre. Per gli alpeggi con capre da latte, vi è inoltre il grosso problema aggiuntivo che, per una buona produzione, le capre devono poter pascolare di notte, quando la temperatura è inferiore. In caso contrario, la produzione diminuisce e la salute degli animali ne risente.

4. PROPOSTE DEI MOZIONANTI

In sostanza, i mozionanti invitano a esaminare se, nell'ambito della legislazione nazionale sulla caccia e constatato il marcato sviluppo sul nostro territorio del lupo, la sicurezza e gli interessi dei Cantoni coinvolti con la loro agricoltura di montagna e alpestre siano salvaguardati. In particolare per quanto riguarda:

- le disposizioni e i regolamenti federali molto restrittivi,
- il rapido aumento della popolazione di lupi in Svizzera,
- le crescenti esigenze per quanto riguarda la protezione delle greggi e il conseguente abbandono delle aree di pascolo,
- la crescente diffusione e presenza di lupi attorno e all'interno degli insediamenti.

Rapporto di maggioranza n. 8113 R1 del 7 giugno 2022

Inoltre avanzano otto puntuali richieste che qui riassumiamo:

1. Sollecitare il Consiglio federale, in collaborazione con altri Cantoni, altrettanto toccati dal fenomeno, e con la Deputazione ticinese alle Camere federali affinché la richiesta di declassare il lupo da specie strettamente protetta a protetta già inoltrata dal Consiglio federale al Comitato permanente della Convenzione di Berna il 16 agosto 2018 sia affrontata ed evasa positivamente proprio per l'importante espansione del lupo.
2. Richiedere al Consiglio federale di adattare la legislazione in vigore sulla caccia, tenendo conto delle previsioni future per quanto riguarda le popolazioni di lupi.
3. Aumentare l'aiuto finanziario del Cantone per sostenere maggiormente gli allevatori in occasione delle prevedibili future predazioni, attualmente non coperte da aiuti (spese per: foraggiamento straordinario, chiusura notturna delle greggi in stalla, scarico anticipato degli alpeggi, assunzione di un secondo pastore, ecc.).
4. Richiedere alla Confederazione che venga ripristinato il Gruppo di pronto intervento già sperimentato negli scorsi anni che agiva con cani da protezione nel caso di attacchi sugli alpeggi.
5. Fintanto che il Progetto di pianificazione delle misure di protezione degli alpeggi e di mappatura delle zone di vago pascolo in Ticino non sia concluso, farsi promotore verso la Confederazione affinché tutti gli alpeggi caricati con ovini non custoditi e gli alpeggi caricati con caprini, siano definiti "non proteggibili".
6. Ben coscienti che il lupo crea problemi ovunque dove vi sono animali al pascolo, considerata la particolare situazione del Ticino (zone particolarmente impervie, greggi di piccole dimensioni) ripresentare alla Confederazione un'istanza affinché in Ticino, come già raccomandato dal Gran Consiglio nel lontano 2010, siano "definiti in tempi brevi differenti gradi di sensibilità del territorio al ritorno del lupo e che di conseguenza vengano stabilite soglie d'intervento differenziate, molto più sensibili e rapide per il nostro Cantone".
7. Infine, considerato come anche in Svizzera i lupi tendono ad avvicinarsi sempre più alle abitazioni, alle fattorie e alle vie di comunicazione nonché a spostarsi anche di giorno dimostrando di aver perso la loro natura selvaggia e il timore per l'uomo, dare inizio, in collaborazione con le Autorità federali, agli approfondimenti necessari per verificare l'applicabilità delle seguenti misure attive:
 - tiri di inselvatichimento da parte dei guardiacaccia con pallottole non letali allo scopo di allertare in maniera attiva il lupo a non avvicinarsi alle greggi al pascolo e agli abitati e a desistere dalle predazioni. È stato appurato che grazie a un'intelligenza spiccata il predatore percepisce rapidamente la situazione e desiste altrettanto rapidamente dall'avvicinarsi a zone abitate o a greggi. Il Governo è quindi sollecitato a chiarire la compatibilità di questa opzione con l'Ordinanza della Legge sulla caccia e se del caso a chiederne un emendamento e ad allestire le basi legali e i dispositivi necessari a questo tipo di intervento;
 - tiri di contenimento secondo modifiche mirate alla Legge federale sulla caccia e alle relative ordinanze. Procedere in sostanza ad un'operazione di contenimento della popolazione di lupi stanziali. Il Governo è quindi sollecitato a porre le condizioni per un monitoraggio a tappeto e a un censimento capillare dei predatori

in circolazione. Il Governo è altresì invitato ad allestire un dispositivo legale per questo tipo di intervento.

8. Sempre con lo scopo di tener lontano i lupi dai greggi al pascolo, si propone di dare mandato a un istituto di ricerca designato affinché approfondisca la fattibilità della invenzione e della messa in atto di nuovi mezzi tecnologici di dissuasione. La posa di dissuasori visivi e acustici già sperimentata da anni in Francia ha dimostrato una certa efficacia soltanto a breve termine. I lupi in genere si abituano facilmente a questi tipi di disturbo e con il trascorrere del tempo non servono a tenerli lontani dalle greggi. Sarebbe quindi interessante ideare e testare altri mezzi tecnologici che possano essere di dissuasione a un eventuale attacco alle greggi.

9. RIFLESSIONI DELLA COMMISSIONE

La Commissione è cosciente del grave problema che il lupo pone agli allevatori-agricoltori. I mozionanti, coscienti del limitato margine di manovra che ha il Cantone sul tema, chiedono in sostanza di attivarsi verso la Confederazione al fine di trovare soluzioni efficaci, ma soprattutto immediate. La situazione non è evidentemente di facile soluzione, il lupo ha una mobilità importante, anche di 30-40 km al giorno, ed è quindi spesso difficile localizzarlo. Nel nostro Cantone si parla dell'esistenza di 25-30 esemplari di lupo (un dato molto alto e assolutamente allarmante) mentre, per fare un esempio, nella vicina Valle Vigezzo, sono stati individuati circa 40 lupi. Questo per dire che individuare una soluzione definitiva limitata al nostro Cantone sarà difficile. Le diverse richieste dei mozionanti, riassunte nel rapporto, sono volte a ottenere in sostanza una sorta di supporto dalla Confederazione per individuare - in tempi brevi - soluzioni al problema lupo. Vero che, come sollevato in audizione, gli allevatori sono comunque indennizzati, ma il loro obiettivo non è certamente quello di dipendere dallo Stato, bensì quello di poter svolgere in modo sereno e sicuro la loro attività senza limitazioni inaccettabili come anche richiesto dal Parlamento svizzero al Governo federale.

Tutto il settore agricolo merita pure però altri sostegni oltre evidentemente alla protezione dal lupo. Noi tutti possiamo fare qualcosa in favore dell'agricoltura locale rifornendoci e promovendo alimenti prodotti dagli agricoltori ticinesi. È quindi eventualmente pensabile un'incisiva campagna che promuova questi prodotti, dando agli agricoltori un tangibile contributo alle loro apprezzate attività.

10. CONCLUSIONI

Per i motivi esposti nel rapporto, si ritiene che la mozione sia consistente e debba essere accettata in tutti i suoi punti anche perché, escluso il punto 3. comunque condiviso e che responsabilizza il Cantone a migliorare la presa a carico e l'assistenza in occasione di predazioni anche quale segno di rispetto nei confronti degli allevatori, intende sensibilizzare il Governo ticinese a farsi promotore verso la Confederazione per adottare misure più incisive a protezione degli agricoltori ticinesi. D'altro canto, le risposte presentate nel messaggio n. 8113 non sono per nulla esaurienti.

Inoltre, la Commissione fa propria la richiesta formulata dai mozionanti in audizione, cioè di sollecitare il Governo federale a modificare le condizioni di analisi dei campioni di DNA, che attualmente possono richiedere diverse settimane poiché non vengono trattati

Rapporto di maggioranza n. 8113 R1 del 7 giugno 2022

secondo le priorità di urgenza bensì in ordine di arrivo, transitando poi con palese lentezza dagli uffici della fondazione KORA. In passato, questa complessità ha generato ritardi che hanno impedito l'abbattimento dell'esemplare problematico.

Per la maggioranza della Commissione ambiente, territorio ed energia:

Fabio Schnellmann e Fabio Battaglioni, relatori
Alberti - Berardi - Caroni - Cedraschi - Gaffuri -
Garzoli - Genini - Gnesa - Pinoja - Terraneo

Allegato:

- Tabella presenza di lupi in Ticino, situazione dicembre 2018